

Il prefetto: troppi incidenti La strada come una roulette

Di Bari: «Sanitari aggrediti, perso il senso dell'umano. Più personale a difesa dei presidi ospedalieri»

Flavia Sorrentino

**Rifiuti e suk
in via Toledo
«Gli assessori
intervengano»**

«Rifiuti davanti a Palazzo Zevallos e vendita di merce abusiva in via Toledo, un'immagine che fa torto ai cittadini e ai turisti che hanno scelto Napoli come meta per le vacanze». Lo dice Flavia Sorrentino, vice presidente del consiglio comunale di Napoli, che nella prossima seduta interrogherà direttamente gli assessori competenti, esortandoli a intervenire e, nel caso, «ricorrendo a tutti gli strumenti possibili, compreso lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso in Asia, per potenziare il servizio di raccolta dei rifiuti e di procedere con serrati controlli e sanzioni». Sorrentino riferisce di aver «ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini circa le condizioni di scarsa igiene e assenza di decoro, in particolare di via Toledo che si presenta sporca, oltre ad essere diventata un mercato abusivo di bancarelle non autorizzate. Eppure il consiglio comunale, pochi mesi fa, ha deliberato su proposta della giunta la delocalizzazione di bancarelle storiche provviste di autorizzazioni trentennali in via San Giacomo, attualmente sostituite impropriamente da bancarelle non autorizzate. Un paradosso che mortifica la legalità e il rispetto di chi esercita il commercio legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'incidentalità stradale sta diventando veramente una roulette. Dobbiamo incentivare sempre più la promozione della responsabilità e della consapevolezza che stare alla guida di un veicolo è qualcosa di serio». Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, guarda nella ferita che da mesi si dilata sanguinando per i troppi decessi sulla strada. L'ultima tragedia ha riguardato la morte della bambina di 8 anni avvenuta all'alba di domenica scorsa sulla Domiziana a Giugliano per il ribaltamento di una Smart — sulla quale viaggiavano la mamma, il compagno senza patente e appena scarcerato, la

sorellina della vittima ripiegata nel piccolo bagagliaio della vettura da due posti.

di Bari socchiude lo sguardo sull'atrocità della scena, a margine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e in riferimento al tragico incidente riprende: «Dobbiamo agire. Stiamo proseguendo sia per quanto riguarda le attività infrastrutturali sia per quanto riguarda i requisiti delle persone, perché sono importanti: quindi sempre maggiori controlli, alcol test e maggiori attività da parte degli enti proprietari delle strade per renderle sicure. Questo è il lavoro



Sono grato agli operatori che durante l'estate hanno assicurato il loro servizio

che ci prende e che stiamo portando avanti. L'episodio di Giugliano è davvero deprecabile e non c'è alcun commento, posso solo dire che sono vicino alla famiglia per questa bimba che purtroppo è deceduta».

I temi caldi dell'estate sono stati tutti sviscerati al tavolo in prefettura, a partire dalla catena di omicidi che ha insanguinato il territorio e passando per l'allarme dettato dagli incendi boschivi. Ma è la grave escalation delle aggressioni agli operatori sanitari a destare costante preoccupazione. Per la sicurezza negli ospedali della provincia di Napoli a bre-

ve «sarà una aliquota di personale che avrà questa specifica destinazione — conferma ancora una volta il prefetto —. Noi però abbiamo stabilito che oltre alla presenza del drappello è necessaria una comunicazione "punto a punto" tra i presidi sanitari e le forze di polizia. Al momento 15 presidi già sono collegati con le forze di polizia». Il prossimo sarà quello di Castellammare di Stabia e poi toccherà a quello di Ischia. «Questi collegamenti sono essenziali perché nell'immediatezza dei fatti — sottolinea di Bari — c'è l'arrivo della pattuglia. Tutto ciò per garantire serenità agli opera-



Castellammare e Ischia gli altri Pronto soccorso che saranno vigilati



Sopra, la Smart che si è ribaltata sulla Domiziana. A destra, il prefetto Michele di Bari e sotto un Pronto soccorso devastato da vandali



Le indagini

di **Gennaro Scala**

Travolto in scooter nella Galleria Laziale Individuato e denunciato un ottantenne

L'anziano incastrato dalle telecamere: l'impatto è costato la vita a un uomo

Le telecamere lo hanno immortalato alla guida dell'auto all'ingresso e all'uscita della Galleria Laziale. Sulla fiancata della vettura i segni dell'impatto. Ed è così che è stato identificato dalla polizia locale di Napoli e dalla procura partenopea il presunto autore del grave incidente avvenuto lo scorso 20 agosto nel tunnel, costato la vita a **Ciro Bianco**, 62 anni, mentre viaggiava in scooter, rinvenuto a terra e in fin di vita da un tassista. Poi deceduto in ospedale.

Le immagini hanno indica-

to che alla guida della Smart vi era un uomo di 80 anni, napoletano, denunciato per omicidio stradale. All'anziano l'autorità giudiziaria ha sequestrato l'auto e ritirato la patente.

Gli agenti della sezione infortunistica stradale della polizia locale, coordinata da **Joselito Orlando**, hanno svolto le indagini convinti che nel grave sinistro fosse coinvolto qualche altro veicolo. I danni sul ciclomotore in sella al quale viaggiava la vittima, e le ferite riportate, avevano la-



I rilievi dopo l'incidente

sciato seri dubbi sulle ipotesi iniziali di una possibile caduta accidentale. Il sopralluogo è stato fondamentale. L'occhio esperto degli agenti ha, infatti, isolato sul luogo dell'incidente frammenti riconducibili a un veicolo diverso dal ciclomotore. A quel punto la Municipale si è servita del video di alcune attività commerciali presenti nella zona, perché le telecamere nella Galleria Laziale non ci sono.

È da quelle immagini che sono stati notati lo scooter che entrava nel tunnel e la

Smart subito dopo. La stessa auto è stata poi ripresa all'uscita della galleria con «evidenti danni sulla fiancata» che prima non aveva. È stato quindi deciso di acquisire anche le immagini di videosorveglianza degli esercizi commerciali. Immagini passate al setaccio dal personale dell'Infortunistica stradale, guidata dal tenente **Vincenzo Cirillo**, che ha estrapolato dettagli utili all'individuazione del veicolo in fuga.

Una ulteriore difficoltà è sopraggiunta per rintracciare

i titolari degli esercizi commerciali chiusi per ferie. La loro collaborazione, tuttavia, si è rivelata fondamentale.

Dopo l'attività investigativa, condotta con il coordinamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, il personale dell'Infortunistica stradale ha rintracciato l'auto, sulla quale sono stati riscontrati «danni compatibili con la dinamica ricostruita dalla polizia locale e i frammenti rinvenuti sul luogo del sinistro combaciavano perfettamente con quelli mancanti sulla carrozzeria».

L'anziano ha cercato di giustificarsi, affermando di non essersi «accorto» dell'impatto in Galleria laziale. Una versione che gli investigatori hanno ascoltato, ma rispetto alla quale saranno adesso gli inquirenti a sviluppare le dovute valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tori sanitari, ai quali va il mio pensiero di gratitudine perché d'estate hanno affrontato con grande determinazione ogni emergenza, al servizio della comunità locale e dei turisti. Vanno ringraziati per tutto ciò che stanno facendo e a breve avrò un incontro con queste categorie di lavoratori. I fatti di violenza ai danni degli operatori sanitari — tiene poi a precisare il rappresentante di governo — vedono protagoniste persone che hanno smarrito il senso dell'umano perché non si possono spiegare diversamente questi comportamenti, talvolta ci troviamo di fronte anche dinanzi ad atti vandalici che non possono vantare giustificazione alcuna».

Anche la Uil, con la Uil Fpl, interviene sull'emergenza aggressioni dopo i fatti di Castellammare: «Ci siamo sempre battuti per contrastare questo fenomeno grave di violenze ai danni del Pronto soccorso — dicono il segretario generale regionale Giovanni Sgambati e Nicola Di Donna, segretario Fpl Campania —. E oltre a confermare l'urgenza di un maggiore presidio di polizia, è necessario che il governo assuma un provvedimento di

inasprimento delle pene perché molto spesso chi commette questi gravi atti rimane a piede libero e non fa neanche un giorno di prigione».

Sugli omicidi, come accennato, il prefetto assicura «la risposta forte dello Stato», benché la striscia di sangue indichi una nuova emergenza: «A me preoccupa un po' questa situazione degli omicidi, soprattutto in determinate zone della città — confessa —. Abbiamo rafforzato una serie di servizi, c'è un'attività mirata molto importante, ci saranno operazioni ad alto impatto e c'è un sistema di prevenzione abbastanza efficace. A fronte di questi omicidi c'è una risposta dello Stato molto forte. Del 70% e oltre di questi delitti sono già conosciuti gli autori. Ho fiducia che a breve per il resto avremo buone notizie. Per il bilancio su tutto ciò che è stato fatto durante il periodo estivo — prosegue — non posso che essere grato alle forze di polizia, ai volontari, alla filiera sanitaria, ai trasporti perché c'è stata una grande risposta per i turisti e per l'accoglienza».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



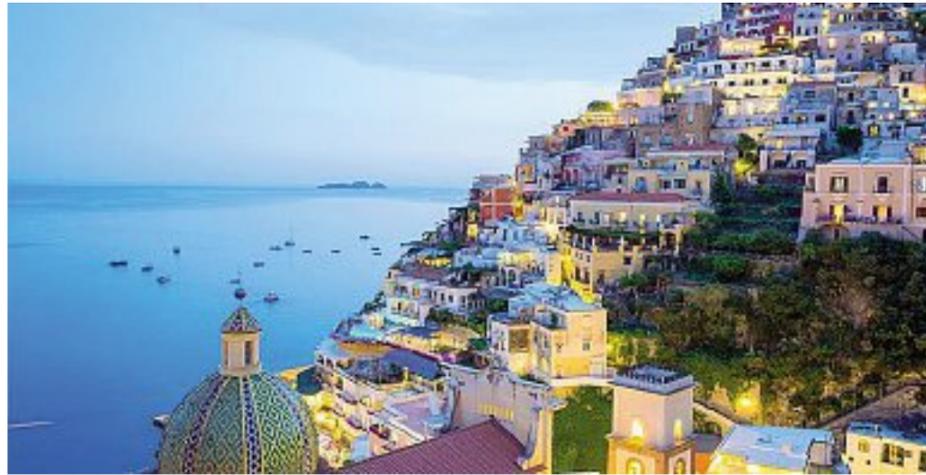
Lo studio

di Francesco Parrella

Nel 2023 il Comune di Positano ha incassato dalla tassa di soggiorno 2 milioni e oltre 419 mila euro, che per una popolazione di 3.942 residenti vuole dire circa 614 euro per abitante. Un dato che posiziona la «perla» della Costiera amalfitana al nono posto in Italia per gettito pro-capite derivante da questa imposta. E prima in Campania.

Lo rileva un'elaborazione del Centro studi enti locali basata su dati Mef, Bankitalia e Istat. «La tassa di soggiorno — spiega il sindaco di Positano, Giuseppe Guida — è una delle entrate principali del nostro Comune. La utilizziamo per finanziare tutti quei servizi a supporto del turismo, in particolare per coprire le spese di gestione e manutenzione della Villa Romana. Quest'anno — aggiunge — dai dati che abbiamo fino a giugno, emerge una flessione dei flussi turistici di circa il 20%, ma è un bene perché i picchi turistici registrati due anni fa e lo scorso anno stavano diventando ingestibili in termini di sostenibilità».

A Positano la tassa di soggiorno varia dai 3 euro per un pernottamento in un albergo a 3 stelle ai 5 per un cinque stelle, mentre la tariffa per le strutture extra-alberghiere è di 2,5 euro. Il Comune non prevede aumenti nell'immediato futuro. «Quello che vorremmo — prosegue il primo cittadino — è di poter applicare la tassa di sbarco al posto della tassa di soggiorno, ma serve un intervento legislativo. Ad oggi infatti la tassa di sbarco possono applicarla solo i Comuni isolani, e non i Comuni turistici costieri, che di fatto però hanno le stesse problematiche delle isole. In questo modo ageveremo chi viene a Positano e pernotta, facendo invece pagare un piccolo gettone a chi viene per un day tour». Dall'indagi-



Imposta di soggiorno Positano nella top ten ma il Sud incassa poco

In Campania i Comuni che la applicano sono il 18%

ne emerge che in Campania i Comuni che hanno avuto incassi dall'imposta di soggiorno nel quinquennio 2019-2023 sono passati da 44 a 59. E su 328 Comuni eleggibili per imposta di soggiorno, la percentuale di chi applica questa tassa è del 18%.

Napoli nel 2023 ha incassato poco più di 17,5 milioni di euro (circa 19 euro per abitante). Qui la tassa varia dai 2 euro per un hotel a 2 stelle, ai 5 euro per un pernottamento in un hotel a 5 stelle. Mentre si paga 3 euro per le strutture extralberghiere. Tariffe ben inferiori a quelle di altre città d'arte, come ad esempio Firenze, dove l'ex sindaco e oggi europarlamentare del Pd Da-

rio Nardella ha fatto una vera e propria battaglia contro i B&B. Qui si passa dagli 8 euro degli alberghi a 5 stelle ai 3,50 per alberghi a 1 stella, mentre per affittacamere e B&B la tariffa è di 5,50 euro a notte.

A Sorrento, invece, la tassa di soggiorno ha portato nelle casse comunali quasi 7 milioni (428 euro pro-capite) e nel 2023 il Comune è entrato nella classifica delle prime dieci città italiane per incassi derivanti da questa imposta secondo la graduatoria stilata dalla Fondazione Ifel-Anci. Amalfi lo scorso anno ha incassato 1 milione e 480 mila euro (290 euro per abitante); Pompei ha superato le 700 mila euro (27 euro circa pro-

capite); Caserta, che ospita la Reggia, ha introdotto la tassa di soggiorno nell'ultimo consiglio comunale lo scorso 1 agosto, e stima introiti per il 2024 di circa 600 mila euro. Infine Capri: qui non si applica la tassa di soggiorno, ma quella di sbarco. Nel 2023 il Comune ha incassato 3,2 milioni (455 euro pro-capite).

In termini assoluti, nel 2023 la tassa di soggiorno ha portato le riscossioni più alte nelle grandi città d'arte italiane come Roma, Firenze e Milano. Ma l'analisi condotta dal Centro studi enti locali sulla base dei dati Siope ha fatto emergere che, in termini pro-capite, la top ten è quasi monopolizzata da Comuni montani della provincia di Bolzano. In cima al podio Corvara di Badia, con un gettito di 1.448 euro per ogni abitante contro una media nazionale di 26.

Lo scorso anno questa tassa ha generato un gettito a livello nazionale pari a 774.896.335 euro. L'Italia centrale è l'area dove la riscossione è più alta: 291.829.663 euro. Seguono l'Italia nord orientale (211.120.077 euro), e il Nord ovest (135.837.698 euro). L'imposta genera meno gettito nel Sud e nelle Isole, rispettivamente 81.355.484 euro e 54.753.413 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Guida
È una delle entrate principali del nostro Comune, ma vorremmo applicare la tassa di sbarco, come avviene nelle isole, in modo da agevolare chi pernotta, non chi attracca e in giornata poi va via

L'editoriale

Sta sparendo l'industria

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Il nuovo meridionalismo promosso sotto il segno dell'Iri diede corpo e gambe, agli albori del secolo scorso, al programma di Francesco Saverio Nitti, in base al quale non sarebbe stato possibile un vero progresso civile ed economico per il Sud e l'Italia intera, se non attraverso la promozione della grande industria e della produttività manifatturiera, attraverso un intervento diretto dello Stato. La costruzione dell'Italsider di Bagnoli, il progetto di un mega stabilimento siderurgico per rafforzare

l'industrializzazione di base, rientrava a pieno titolo in questo programma. E attorno a essa, sorsero e si svilupparono altre realtà industriali importanti, quali la Cementir e l'Eternit, trasformando il volto della zona occidentale di Napoli in un grande presidio operaio, rimasto tale fino agli anni '80. La Cassa per il Mezzogiorno diede ulteriore impulso a questo filone industrialista, grazie anche al ruolo svolto da Pasquale Saraceno, presidente della Svimex, la cui passione civile e sociale non poteva accettare quegli effetti economici e sociali conseguenti al drastico processo di ristrutturazione che colpì numerose fabbriche

napoletane nella fase successiva alla Seconda guerra mondiale. E che investì aziende siderurgiche e metalmeccaniche, dalla Navalmeccanica, alle Industrie meccaniche napoletane, che persero migliaia di occupati. Il provvidenziale salvataggio da parte dell'Iri delle Manifatture cotoniere meridionali, l'ampliamento dell'Ilva di Bagnoli in seguito all'attuazione del piano Sinigaglia, la nascita, a Pomigliano, del polo ferroviario Aerfer, infine, a metà degli anni Cinquanta, le localizzazioni degli stabilimenti Remington a Napoli, Cementir a Coroglio, Pirelli e Olivetti a Pozzuoli, bloccarono il processo e invertirono la tendenza.

Nella zona orientale, oggi divenuta un cimitero di aziende, fu un susseguirsi di nuovi investimenti industriali, in prima fila la Cirio, poi la prima centrale elettrica, le

industrie manifatturiere meridionali, lo stabilimento della Peroni, le grandi fabbriche di conserve alimentari, e via, via, quelle chimiche, del tabacco, degli elettrodomestici. Mentre il Porto si trasformava in una fucina di aziende non solo cantieristiche. Napoli era uno dei poli industriali più importanti d'Italia. E non avrebbe potuto non esserlo, se si pensa che il più grande stabilimento industriale del nostro Paese era qui in città a San Giovanni a Teduccio, occupando oltre 700 persone. Costruiva le locomotive a Pietrarsa, dove oggi c'è l'omonimo museo, al servizio della prima linea ferroviaria Napoli Portici voluta da Re Ferdinando di Borbone. Passato, certo, oggi materia di studio degli appassionati di storia economica, ma pensare che neppure cento anni dopo Napoli non solo abbia perso questo primato

industrialista ma sia diventata un vero e proprio cimitero di aziende lascia quanto meno interdetti. Per carità, non è più tempo di rivendicare mega impianti industriali di base, inquinanti e fuori mercato. Ma non essere riusciti a trasformare, innovando, questo patrimonio è stato un danno enorme per la città e la sua vasta area metropolitana. Perché la sparizione delle industrie ha portato con sé i germi di una disoccupazione, operaia e non solo, che la città paga con la fuga dei giovani, la perdita del capitale umano più qualificato e l'inesorabile invecchiamento della popolazione. E, soprattutto, la mancanza di un'idea forte attorno alla quale sviluppare un progetto di futuro capace di recuperare la centralità della capitale del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA